

## **Ri-nascere a settant'anni**

**1 gennaio 1946** : sono nato a Montorio, secondo di cinque figli.

**28 giugno 1970** : sono stato ordinato prete nella Cattedrale di Verona da mons. Giuseppe Carraro.

70 anni di vita e 45 anni da prete.

Secondo la Bibbia: «Gli anni della vita sono settanta, ottanta per i più robusti» (Salmo 90,10). Per fortuna sono passati tremila anni da quei tempi e l'età media di vita è notevolmente aumentata, ma la saggezza che ci regala quella preghiera è ancora di grande attualità.

Settant'anni sono tanti. Sono stati anche molto intensi e molto belli. Guardando indietro mi sembra che tutto sia accaduto ieri.

Faccio parte di una generazione davvero fortunata. Infatti sono nato appena finita la seconda guerra mondiale ed ho vissuto settant'anni di pace.

Le mie origini sono legate al mondo contadino. Il mondo in cui i vecchi non erano da rottamare o da relegare in un ricovero, ma erano accuditi in casa e venerati come saggi.

Mi porto ancora dentro l'umanità e la semplicità che mi hanno trasmesso i miei genitori e i miei nonni.

Sono loro che negli anni della mia infanzia mi hanno regalato straordinarie "lezioni di vita". Non con i discorsi, ma con l'esempio concreto. Non mi parlavano di valori, ma li vivevano.

Nella mia giovinezza ho avuto la fortuna di vivere sia i meravigliosi anni del Concilio Vaticano II, sia il periodo straordinario della primavera del '68.

Ora entro ufficialmente nell'ultimo atto del grande teatro della vita: la vecchiaia.

Una parola oggi cancellata dal vocabolario parlato. Guai pronunciarla. Si preferisce definirsi "diversamente giovane".

La filosofa Maria Zambrano diceva: "Noi nasciamo a metà. Tutta la vita ci serve a nascere del tutto". La vita si costruisce giorno per giorno. Non si finisce mai di imparare. La saggezza non viene spontaneamente con la vecchiaia. La saggezza si alimenta dal modo in cui viviamo.

Giunti all'ultima tappa, bisogna rendersi conto che è il momento di scendere dal palco, di togliersi le maschere e riscoprire sempre di più la bellezza del pensare, del meditare, del continuare a cercare.

### **Ringraziare**

Il mio primo sentimento è di gratitudine.

Un grazie a Dio che attraverso il Vangelo di Gesù di Nazareth, misteriosamente ha sempre illuminato la mia ricerca di senso della vita.

Un grazie ai miei genitori che mi hanno regalato la vita e insegnato a voler bene a tutti.

Un grazie a tutte quelle persone straordinarie, e sono tante, che con la loro saggezza e i loro consigli mi hanno aiutato a crescere. Soprattutto mi hanno lasciato libero.

Anche di sbagliare. Ma hanno saputo sempre starmi accanto sia nei momenti belli, sia nei momenti difficili della vita.

### **Accettarsi**

Credo che possiamo paragonare la vita ad una lunga passeggiata, fatta di tanti misteri, tanti incontri, ma anche tante solitudini, tanti progetti, ma anche tanti fallimenti, tanti sogni, ma anche tante delusioni, tante gioie, ma anche tanti dolori, tanti successi, ma anche tanti sbagli, ...

Non è facile imboccare il viale del tramonto.

Non è facile rendersi conto che la bella gioventù è passata.

I capelli bianchi ti costringono a prendere coscienza che è giunto il tempo in cui, come mi diceva sempre mia mamma: "l'è ora che te fai giudissio".

E' tempo di imparare a rispettare le stagioni della natura e della vita.

E' ora di convincersi che il miraggio della giovinezza eterna è un grande imbroglio.

E' ridicolo aver paura di riconoscersi anziani e nascondere gli anni.

In questi ultimi anni ho dovuto fare i conti anche con la salute.

La malattia è stata per me una grande maestra di vita. Mi ha insegnato ad accettare i miei limiti, anche quelli del corpo. A leggere la vita nel suo insieme con i suoi risvolti positivi e negativi. L'aspetto più importante è quello di cercare di vivere sempre intensamente, coscienti che anche gli sbagli e gli errori aiutano a crescere e possono diventare una opportunità. Torturarsi l'anima con i sensi di colpa è sadismo psicologico.

### **Fermarsi**

A 70 anni sento il bisogno di rallentare, di fermarmi, di concedermi più spesso momenti di riposo per ricaricarmi.

Sento il bisogno di rileggere adagio adagio il libro della mia vita.

Tanti sogni, tanti progetti, tante meravigliose esperienze, tanti sbagli, qualche successo, tante delusioni, qualche capibombolo. Anche un po' di rimpianti.

Come tutti ho vissuto momenti stupendi, momenti di grande gioia, ma anche momenti di tristezza, di solitudine, di crisi.

Ho imparato che una sana ironia rende la vita più serena, più leggera, più divertente.

L'esperienza della vita mi ha aiutato a sentirmi sempre più libero di dire e di fare quello che la mia coscienza mi suggerisce. Senza la paura di quello che dicono e pensano gli altri.

Ho dovuto liberarmi di tante certezze e di tante sicurezze.

Lo studio della filosofia mi ha insegnato a trasformare tanti punti esclamativi in tanti punti interrogativi. Ho capito che più che di risposte ho bisogno di domande.

Il futuro si restringe, ma questo non vuol dire che non si ha più bisogno di progettare, di sognare, di stimolare la fantasia e di osare ancora per dare senso alle proprie giornate.

## **Volersi bene**

Ho imparato dalla vita che non si finisce mai di crescere, di stupirsi, di meravigliarsi. Immagino una vecchiaia vissuta nella semplicità.

Senza la schiavitù degli orari. Gustando il tempo della natura, del sole, della luna, delle passeggiate tranquille; il tempo delle relazioni, delle amicizie da coltivare, del silenzio, dei piccoli piaceri quotidiani: leggere un libro, ascoltare musica, prendere un caffè in compagnia.

Ho vissuto molto di corsa. Mi piacerebbe imparare a gustare il “dolce far niente”. Imparare a vivere prendendo quello che viene con serenità, senza drammi. Non sentirmi indispensabile. Non perdere mai il buonumore. Rendermi conto che arrabbiarsi e affannarsi per nulla non ne vale più la pena. Ripercorrere i ricordi del passato non con nostalgia, ma come un bagaglio prezioso che mi fa ancora compagnia.

E' saggezza prendere coscienza che, arrivare alla terza età, è un privilegio che non è concesso a tutti e che invece è soprattutto il tempo per imparare a gustare i colori dell'autunno della vita.

## **La speranza**

Il dono più bello che mi ha regalato la fede, soprattutto nei momenti più difficili, è stato la speranza.

Ora, proprio la mia fede nel Vangelo di Gesù di Nazareth, mi offre la speranza che l'ultima tappa della mia vita sarà il mio vero Natale: l'incontro con il mistero di Dio che è amore, tenerezza, misericordia e perdono.

Ma la mia fede è sempre stata alimentata anche dalla sapienza della filosofia.

Ho sempre considerato la filosofia la mia “psicoterapeuta”. La “maestra” che mi ha sempre aiutato e mi aiuta ancora a vivere.

In questa nuova fase della mia vita vorrei ogni giorno continuare a coniugare un pensiero di Hannah Arendt: «Vivere vuol dire imparare ogni giorno a ri-nascere», con un altro versetto del Salmo 90: «Insegnaci Signore a contare i nostri giorni, e acquisteremo un cuore saggio».

*Roberto Vinco*